

VERSUS IN CANONES EUSEBIANOS (CLH 100) et
AILERANI SAPIENTIS VERSUS IN CANONES EVANGELIORUM
(CLH 563 - *Wendepunkte* 12)

Si presenta di seguito una trattazione congiunta per due brevi composizioni in versi che condividono parte della tradizione manoscritta e che assolvono alla medesima funzione: una sintetica presentazione della struttura dei cosiddetti canoni eusebiani, ossia le tavole sinottiche delle diverse tipologie di accordi tra i vangeli canonici (dall'accordo dei quattro a quelli parziali fino alle pericopi attestate solo da un vangelo)¹. I due componimenti risultano dunque, almeno nelle intenzioni, una sorta di complemento e premessa alla complessità dello strumento eusebiano².

Il primo componimento (*inc.*: «in primo certe canone quattuor concordant ordine, u.l. *ordinate*»; *expl.*: «horum scriptorum singula sanctissima atque piissima») consta di 11 (o 12, cfr. *infra*) versi; il secondo (*inc.*: «quam in primo speciosa quadriga»; *expl.*: «nonagies loqui atque septies») ha una lunghezza più consistente (42 versi) ed è stato suddiviso nelle edizioni moderne in 10 stanze, di lunghezza diseguale (ma in maggioranza di quattro versi) e corrispondenti ciascuna a un canone eusebiano³.

I *Versus in canones Eusebianos* (CLH 100) sono tuttora considerati una composizione di autore anonimo, mentre i *Versus in canones evangeliorum*

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO CLH 100: Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 237, nota 1; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 242, nota 138; Bischoff, *Turning-Points*, p. 110, nota 138 e p. 160, nota 138; CLH 100; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 95; Kelly, *Catalogue II*, p. 403, n. 62; Stegmüller 848. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*, ma solo menzionata in nota.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO CLH 563: BCLL 300; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 237-8; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 242; Bischoff, *Turning-Points*, p. 110; CLA VI, n. 821, VIII, n. 215; CLH 563; Coccia, *Cultura irlandese*, pp. 333-4; CPL 1121; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 95; Gorman, *Myth*, p. 67; Kelly, *Catalogue II*, pp. 393-4, n. 49; Kenney, *Sources*, p. 280, n. 107 ii; McNally, *Early Middle Ages*, p. 89, n. 3; McNamara, *Irish Church*, pp. 221-2; Sharpe, *Handlist*, pp. 31-2, n. 71; Stegmüller 843.

1. Sui canoni eusebiani rimando almeno ai recenti studi d'insieme: M. Wallraff, *Kodex und Kanon. Das Buch im frühen Christentum*, Berlin 2013; M. R. Crawford, *The Eusebian Canon Tables: Ordering Textual Knowledge in Late Antiquity*, Oxford 2019; *Canones: The Art of Harmony. The Canon Tables of the Four Gospels*, ed. A. Bausi, B. Reudenbach, H. Wimmer, Berlin 2020.

2. Per un'analisi delle possibili funzioni e fruizioni di CLH 563, nonché dei legami con il testo biblico e con l'iconografia irlandese, si veda T. O'Loughlin, *The Eusebian Apparatus in the Lindisfarne Gospels: Ailerán's Kanon euangeliorum as a Lens for Its Appreciation*, in *The Lindisfarne Gospel. New Perspectives*, cur. R. Gameson, Leiden-Boston 2017, pp. 96-111.

3. Oltre alla bibliografia di riferimento si cfr. inoltre Frede, *Kirchenschriftsteller*, n. 95 (AIL Eus); Cfr. CALMA, vol. I/2, Firenze 2000, p. 88.

(CLH 563) sono stati attribuiti nel 1912 da Donatien de Bruyne⁴ ad Ailerano il Saggio, morto durante l'epidemia di peste avvenuta in Irlanda nel 665 secondo gli Annali di Ulster e ricordato al 29 dicembre nel Martirologio di Tallagh⁵. L'attribuzione di de Bruyne si basa sulla scoperta dell'indicazione d'autore contenuta in due testimoni dell'opera, i manoscritti Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 258, datato all'ultimo terzo del IX secolo e originario di Fécamp in Bretagna (Bi), e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 587 (Ba; 'Bibbia di Santa Cecilia'), risalente al decennio tra il 1060 e il 1070 e trascritto a Roma. Nel testimone più antico, all'angolo superiore sinistro del f. 8v, la rifilatura dei margini rende leggibili i soli caratteri (...)eranus dicit, che verisimilmente corrispondono alla frase completa *Aileranus dicit* contenuta nella Bibbia di Santa Cecilia al f. 308v.

Si indicano di seguito i testimoni attualmente noti di entrambi i testi, segnalando per ciascun testimone: la presenza dell'uno, dell'altro o di entrambi i componimenti; la composizione del materiale prefatorio in cui i due testi trovano collocazione, sintetizzata tramite le seguenti sigle dei repertori di riferimento: S per il *Repertorium Biblicum Medii Aevi* di Friedrich Stegmüller, seguito dal numero identificativo del prologo; DB per i sommari seguito dalla sigla attribuita a ciascuna serie da de Bruyne⁶; K per indicare la posizione delle tavole dei canoni eusebiane. I *sigla* in corsivo sono stati definiti in questa sede, e gli asterischi segnalano i manoscritti non considerati dagli studi precedenti. L'indicazione *n.u.* (*non uidi*) segnala i codici che non è stato possibile esaminare direttamente.

A Augsburg, Universitätsbibliothek, I.2.4°.2, sec. VIII *in.*, Echternach (St. Willibrord),⁷ cont. vangeli. CLH 563 al f. 1v, seguito da S 596, S 595, tavole dei canoni, S 590, DB Pi (il manoscritto ha *siglum* M nell'edizione de Bruyne).

4. D. de Bruyne, *Une poésie inconnue d'Aileran le sage*, «Revue Bénédictine» 29 (1912), pp. 339-40.

5. Cfr. D. Mac Lean, *Scribe as Artist, not Monk: the Canon Tables of Ailerán 'the Wise' and the Book of Kells*, «Peritia» 17-18 (2003), pp. 433-70.

6. D. de Bruyne, *Sommaires divisions et rubriques de la Bible latine*, Namur 1918, repr. D. de Bruyne, *Summaries, Divisions and Rubrics of the Latin Bible*. Introductions by Pierre-Maurice Bogaert and Thomas O'Loughlin, Turnhout 2014.

7. CLA VIII, n. 215; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, 1-3, Wiesbaden, 1998-2014, 1, p. 35, n. 146; H. Hilg, *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Quarto der Universitätsbibliothek Augsburg. Die Signaturengruppen Cod. I.2.4° und Cod. II.1.4* (Die Handschriften der Universitätsbibliothek Augsburg, 1. Die lateinischen Handschriften 3), Wiesbaden 2007, pp. 28-33.

- Ba** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 587, sec. XI (1060-1070), Roma ('Bibbia di Santa Cecilia')⁸, cont. Bibbia. CLH 563 al f. 308rb. I fogli dedicati alla trascrizione del Nuovo Testamento iniziano a f. 300r (con snodo al termine di Mcc, f. 299v) con S 595 S 596 DB A, tavole dei canoni (in corrispondenza di un ulteriore snodo), trascrizione quasi completa delle *Allegoriae* di Isidoro di Siviglia e di estratti da *Ethym.* 7, 11; 7, 13 e 14; 8, 1 e 2; 6, 16 (attribuito a Gerolamo). Segue il poema di Ailerano che chiude il materiale prefatorio premesso al Vangelo di Matteo.
- Bi** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 258, sec. IX^{3/3}, Bretagna (Fécamp)⁹, cont. vangeli ('codex Bigotianus'). CLH 563 al f. 8v, preceduto da S 595, S 596, S 581, S 601, S 590/591, DB B (con al termine l'indicazione delle apparizioni post-pasquali secondo Luca aggiunte da altra mano) e seguito da K (il manoscritto ha *siglum P* nell'edizione de Bruyne).
- Ca** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9386, sec. IX², Francia occidentale o settentrionale (Bretagna? Loira?)¹⁰, cont. vangeli ('codex Carnotensis', 'vangeli di Chartres'). CLH 563 al f. 12v, preceduto da S 597 (*accessus* ai vangeli probabilmente di origine irlandese), S 595, S 601, K, S 596, S 581, e seguito da S 590 e DB B (il manoscritto ha *siglum C* nell'edizione de Bruyne).
- E** Edinburgh, University Library 12 (Laing 5), sec. XI², Lorsch,¹¹ cont. vangeli. CLH 100 e CLH 563 ff. 7v-8v, preceduti da S 595, S 596, S 581, e seguiti da DB In.
- *Fz** Cambridge, Fitzwilliam Museum, McClean 19, sec. XI¹², cont. vangeli. CLH 100 al f. 10v, preceduto da S 595 S 596 S 601, seguito da S 590 e forse DB B (la descrizione catalografica riporta solo il numero di 28 capitoli) (n.u.).
- L** London, British Library, Add. 19723, sec. X, cont. Iuuencus, *Euangeliorum libri III*, Beda Venerabilis, *De temporum ratione* (exc.)¹³. CLH 563 f. 1r, testo trascritto da David Howlett¹⁴ con precisazione del fatto che si tratta di una lettura incerta condotta con l'ausilio di luce ultravioletta su un testo illeggibile a causa di un'operazione di rasura e mutilo (n.u.).

8. E. Condello, *La Bibbia al tempo della riforma gregoriana: le Bibbie atlantiche*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, cur. P. Cherubini, Città del Vaticano 2005, pp. 347-72 (pp. 354-5).

9. Bischoff, *Katalog* cit., 3, p. 22, n. 3972; H. Simpson McKee, *Breton Manuscripts of Biblical and Hiberno-Latin Texts*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland*, cur. T. O'Loughlin, Turnhout 1999, p. 275-90 (pp. 283-5; 289-90).

10. Bischoff, *Katalog* cit., vol. 3, p. 149, n. 4576.

11. B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, seconda edizione riveduta e ampliata, Lorsch 1989, pp. 104-5.

12. M.R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge 1895, p. 33; L. Nees, *Between Carolingian and Romanesque in France: Cambridge Fitzwilliam Museum, MS McClean 19 and its Relatives*, in *The Cambridge illuminations: the conference papers*, cur. S. D. Panayotova, London 2007, pp. 31-43.

13. R. Bergmann et al., *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, Berlin-New York 2005, 2, pp. 855-6, n. 393.

14. D. Howlett, *Further Manuscripts of Aileran's Canon Euangeliorum*, «Peritia» 15 (2001), pp. 23-4.

- L_i* London, British Library, Add. 22398, testo principale (*capitularia*) sec. X^{1/4}¹⁵, CLH 563 è contenuto al f. 2v in un frammento risalente al s. IX^{3/4} di origine francese.
- **Ma* Manchester, John Rylands Library, lat. 11, sec. XII *med.*, Fiandre¹⁶, cont. vangeli ('Dinant Gospels'), CLH 100 al f. 6v, preceduto da S 596, S 595, S 601, S 582 e seguito da K, S 590, DB A.
- O* Oxford, Bodleian Library, Add. C 144, sec. XI, Italia centrale¹⁷. CLH 100 al f. 69r (*n.u.*).
- **O_i* Oxford, Bodleian Library, Auct. D.2.16 (S.C. 2719), sec. X *med.*, Bretagna (Landévennec), cont. vangeli ('Landévennec group, Leofric Gospels')¹⁸. CLH 563 al f. 22v, preceduto da S 596, 581, 595, 590, DB D (senza intitolazione e privi di numerazione), e seguito da K.
- P* Poitiers, Médiathèque François Mitterrand 17 (65), secc. VIII-IX, Francia settentrionale (Amiens?)¹⁹, cont. vangeli ('vangeli di Sainte-Croix de Poitiers'). CLH 563 al f. 26rv, preceduto da S 581, tavole dei canoni, S 595, e seguito da S 590/591 (forma contaminata) e DB I (*n.u.*).
- Ve* Verona, Biblioteca Capitolare XXXVIII (36)²⁰, fragm. al f. 118v (limitato ai primi versi del poema in una pagina dedicata alle *probationes pennae*), in scrittura onciale databile all'VIII secolo (*n.u.*).
- W* Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 4° 18. 22 (3154), UC 1, sec. XI^{2/4}, Lorsch²¹, cont. vangeli. CLH 100 e 563 al f. 12v, preceduti da S 596, S 595, K, S 590, *capitulare euangeliorum* (con un'aggiunta risalente al sec. XIII).
- Z* Zürich, Zentralbibliothek, C 68, secc. IX-X, Sankt Gallen²², cont. Iuuencus, *Euangeliorum libri*; Sedulius, *Carmen Paschale*, Proba, *Cento* e altri *excerpta* da testi poetici. CLH 563 f. 2rv (*n.u.*).
- g* (de Bruyne) Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 2, sec. XI, Aachen (?)²³, cont. vangeli. CLH 100 al f. 13r; CLH 563 al f. 13 v, preceduti da S 595, S 601 e K e seguiti da S 596, S 590, DB B. (*n.u.*).

15. H. Mordek, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse* (MGH, Hilfsmittel 15), München 1995, pp. 220-3.

16. M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Latin Manuscripts in the John Rylands Library at Manchester*, 1. Catalogue, Manchester 1980, pp. 30-1.

17. M. De Nonno, *Ancora 'libro e testo': nuova descrizione del ms. Oxford, Bodl. Libr., Add. C 144, con osservazioni codicologiche e testuali*, in *Libri e testi. Lavori in corso a Casin*, curr. R. Casavecchia, P. De Paolis, M. Maniaci, G. Orofino, Cassino 2013, pp. 63-109.

18. O. Pächt, J. J. G. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library*, 1, Oxford 1966, n. 427, 433; D. Barbet-Massin, *L'Enluminure et le Sacré. Irlande et Grande-Bretagne, VIIe-VIIIe siècles*, Paris 2013, pp. 370, 444.

19. CLA VI, n. 821; Bischoff, *Katalog* cit., 3, p. 257, n. 5188.

20. CLA IV, n. 494; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 189-279; cito dalla rist. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 205-73 (p. 238).

21. Bischoff, *Die Abtei* cit., pp. 134-5; M. Kautz, *Bibliothek und Skriptorium des ehemaligen Klosters Lorsch*, 2. *Vat. Pal. lat. 206*. Zwickau, Wiesbaden, 2016, pp. 1217-21.

22. Bergmann et. al., *Katalog* cit., 4, pp. 1898-9, n. 1003.

23. V. Rose, *Verzeichniss der Lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, 2.1. *Die Handschriften der Kurfürstlichen Bibliothek und der Kurfürstlichen Lande*, Berlin 1901, pp. 46-7, n. 270.

- h (de Bruyne) Boulogne-sur-Mer, Bibliothèques des Annonciades 9, sec. XI¹, Francia settentrionale (Arras)²⁴, cont. vangeli. CLH 100 f. 13v, preceduto da S 595, S 596, S 601, K e seguito da S 590 (con varianti in parte corrispondenti a S 591) e DB B.
- m (de Bruyne) München, Bayerischen Staatsbibliothek, Clm 10023, sec. XII, Francia orientale (Alsazia)²⁵, cont. vangeli. CLH 100 ai f. 7r-8r, preceduto da S 595 e seguito da K e S 590 (il Vangelo di Matteo è il solo ad essere privo dei *capitula* iniziali) (n.u.).
- q (de Bruyne) München, Bayerischen Staatsbibliothek, Clm 17229, CLH 100 (n.u.).
- z (de Bruyne) Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Bibl. 2° 71, sec. XII^{2/3}, Germania sud-occidentale²⁶, cont. vangeli. CLH 100 e CLH 563, trascritti uno di seguito all'altro al f. 13r e preceduti da S 595, S 581, S 601, S 596, K.
- δ (De Bruyne) Zürich, Zentralbibliothek, C 78, U.C. 4, sec. IX, cont. miscellaneo di *excerpta* in prosa e versi scritto da quattro mani differenti; il manoscritto è stato verisimilmente assemblato a Sankt Gallen ma non è nota l'origine delle singole unità codicologiche²⁷. CLH 563 al f. 122rv.
- κ (de Bruyne) Valenciennes, Médiathèque Simone Veil 69 (62), sec. IX¹, Arras (Saint-Vaast)²⁸, cont. vangeli. CLH 100 al f. 13v, preceduto da S 595, S 596, S 601, K, e seguito da S 590/591 (forma contaminata) e DB B.
- μ (De Bruyne) Augsburg, Universitätsbibliothek, I.2.2° 1, sec. IX^{3/4}, Germania occidentale (Trier?)²⁹, cont. vangeli ('Vangeli di Maihingen'). CLH 100 al f. 6v, preceduto da K e seguito da DB B.

CLH 100 è stato pubblicato per la prima volta da de Bruyne nel 1920³⁰, sulla base dei manoscritti g, h, q, z, κ e μ. Nel 1954 Bernhard Bischoff ne ipotizzò l'origine irlandese³¹. Nel 2010 David Howlett³² ha riproposto l'edizione di de Bruyne, confrontandola con la versione testimoniata dal manoscritto E e proponendo alcune emendazioni sulla base della struttura

24. G. H. Michelant, *Boulogne-sur-Mer, Manuscrits 1-201* (Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements (série in-4°), 4, Paris 1872, pp. 576-7.

25. E. Remak-Honner, H. Hauke, *Katalog der lat. Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München: Die Handschriften der ehem. Mannheimer HB Clm 10001-10930*, Wiesbaden 1991, p. 22.

26. A. von Euw, *Die St. Galler Buchkunst vom 8. bis zum Ende des 11. Jahrhunderts*, 1, Sankt Gallen 2008, p. 423.

27. *Ibid.*, p. 367.

28. Bischoff, *Katalog* cit., 3, p. 394, n. 6332.

29. G. Häggele, *lateinische mittelalterliche Handschriften in Folio der Universitätsbibliothek Augsburg. Die Signaturengruppe Cod. I. 2. 2° und Cod. II. 1. 2° 1-90*, Wiesbaden 1996, pp. 37-9.

30. D. de Bruyne, *Préfaces de la Bible latine*, Namur 1920, p. 186.

31. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 237 nota 1.

32. D. Howlett, *Hiberno-Latin Poems on the Eusebian Canons*, «*Peritia*» 21 (2010), pp. 162-71 (da p. 166).

ritmica del testo, che è comunque di lunghezza ridotta e trasmesso senza varianti significative. Fanno eccezione i soli versi 9-10 dell'edizione proposta da Howlett, che nella quasi totalità della tradizione manoscritta si presentano nella forma «in nono Lucam consone significari atque Iohannem domini quem (dominusque E) amabat altissimus». L'edizione di de Bruyne espungeva le ultime parole a partire da *domini*, mentre Howlett propone di emendare nella seguente forma: «in nono Lucam consone significari [unione] / atque Iohannem Dominus quem amabat Altissimus». Va tuttavia segnalato che nel breve poema non sono indicate caratteristiche distintive per nessuno degli evangelisti, e quello che diventerebbe un ulteriore verso risulta evidentemente stonato. Inoltre in tutti i testimoni che lo presentano (incluso il manoscritto **h**, benché l'informazione non sia presente nell'apparato di de Bruyne) il verso non compare mai come autonomo, bensì sullo stesso rigo del precedente, nonostante il verso che ne risulti appaia vistosamente sovradimensionato. Appare difficile indovinare quale possa essere la situazione testuale a monte, ma va segnalato che il manoscritto **Ma**, non utilizzato da De Bruyne né da Howlett, è il solo tra quelli esaminati a non presentare l'aggiunta relativa a Giovanni e a offrire una versione inedita per il verso precedente che potrebbe rappresentare una soluzione economica e verisimile: «in nono Lucas inchoat et cum Iohanne consonat». Il manoscritto **Ma** inoltre non presenta l'ultimo verso del poema: si tratta però in questo caso di una sicura omissione, che lascia in sospeso il significato del verso precedente, e che non appare motivata da carenza di spazio nella pagina.

La trasmissione e la storia editoriale di CLH 563, di lunghezza e complessità stilistica senz'altro maggiori, sono più articolate: il poema è stato pubblicato per la prima volta nel 1617 da André Du Chesne tra le opere di Alcuino, sulla base di un manoscritto di Saint-Bertin oggi perduto³³. Nel 1855 Jean-Baptiste Pitra lo incluse nello *Spicilegium Solemnense*, riproducendo la versione del manoscritto **P**³⁴. Nel 1878 Karl Bartsch pubblicò il testo del manoscritto **A**³⁵; lo stesso codice fu alla base l'anno successivo

33. A. Du Chesne [Quercetanus], *B. Flacci Albini, sive Alchuiini abbatis, Karoli Magni regis, ac imperatoris, magisteri Opera quae hactenus reperiri potuerunt*, Lutetiae Parisiorum 1617, col 1686-87; ristampato poi da F. Froben [Frobenius], *Beati Flacci Albini seu Alcuini Abbatis, Caroli Magni regis ac imperatoris, magisteri Opera*, 2.1, Ratisbonae 1777, p. 204, e in PL, vol. CI, col. 729.

34. J. B. Pitra, *Spicilegium Solemnense, complectens sanctorum patrum scriptorumque ecclesiasticorum anecdota hactenus opera, selecta e Graecis orientalibusque et Latinis codicibus*, 3, Parisiis 1855, pp. 407-8.

35. K. Bartsch, *Ein keltisches Versmass im Provenzalischen und Französischen*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 2 (1878), pp. 195-219 (pp. 216-7).

dell’edizione di Ernst Dümmler, basata anche sull’edizione di Alcuino di Du Chesne³⁶. Nel 1911 Wilhelm Meyer, in seguito al riscontro della presenza del testo anche nei manoscritti **O** e **Z**, lo ripubblicò sulla base di questi testimoni, oltre che di **A** (da cui trasse il titolo *canon euangeliorum*) e dell’edizione di Du Chesne, esplicitando inoltre che i versi, in ragione soprattutto di una peculiare struttura ritmica, «mit der Lorica und mit Gilda’s Reisegebet eine besondere insulare Gruppe bilde»³⁷. L’anno successivo furono pubblicati sia l’edizione del testo a cura di Mario Esposito, in seguito al riscontro indipendente sul testimone **Z** (chiamato **T**)³⁸, sia il già menzionato articolo in cui de Bruyne annunciava l’attribuzione ad Ailerano il Saggio³⁹ sulla base della testimonianza di **Bi** e **Ba**: la paternità dichiarata dai due manoscritti è ritenuta a tutt’oggi valida⁴⁰, e nel 1954 Bischoff confermò il poema come prodotto dell’esegesi irlandese e legato a un contesto di insegnamento⁴¹.

De Bruyne nello stesso articolo del 1912 segnalava inoltre la presenza del testo anche nei codici **Ca**, **g**, **m**, e in un testimone indicato come **Bordeaux 17** (il dato è riportato anche in CLH), che non sembra corrispondere alla notizia catalografica (ancorché succinta e datata) relativa al manoscritto 17 conservato alla Bibliothèque municipale di Bordeaux⁴², descritto come un insieme di fascicoli non rilegati di «prolegomena in sacram Scripturam» risalenti al XVIII secolo. La riproduzione digitale non è disponibile e, non essendo stato possibile verificare la corrispondenza si è preferito non indicare il codice nella lista dei testimoni.

Fu ancora de Bruyne a pubblicare in seguito, tra le *Préfaces de la Bible latine*, un’edizione basata su un elenco di manoscritti non del tutto coincidenti con quello fornito nell’articolo del 1912: **A** (*siglum M*), **Bi** (*siglum P*) **Ca** (*siglum C*), **m**, **z** e **δ**⁴³.

36. E. Dümmler, *Kanon Euangeliorum*, «Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit» 26/3 (1879), pp. 84-6.

37. W. Meyer, *Gildae Oratio rythmica; Die Alten Reisegebete; Papae Gelasii Deprecatio*, in *Nachrichten-Gesellschaft der Wissenschaften Göttingen* 1912, Göttingen 1912, pp. 48-108 (pp. 63-7, con il titolo *Kanon euangeliorum*).

38. M. Esposito, *Hiberno-Latin Manuscripts in the Libraries of Switzerland*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy: Archaeology, Culture, History, Literature» 30 (1912-1913), pp. 1-14 (pp. 1-5).

39. Cfr. de Bruyne, *Une poésie inconnue*, cit.

40. Si vedano i repertori citati all’inizio del saggio in *Bibliografia di riferimento*.

41. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 237-8. Cfr. poi Coccia, *Cultura irlandese*, pp. 333-4.

42. C. Couderc, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome XXIII. Bordeaux*, Paris 1894.

43. Cfr. de Bruyne, *Préfaces* cit., p. 185.

Nel 1996 Howlett ripubblicò il testo con il titolo di *Canon euangeliorum*⁴⁴, sulla base dei manoscritti A, P, Z, Bi, Ca, Ba, O e dichiarando di aver tratto le lezioni di c (da intendersi per C), m e z dall'apparato dell'edizione di de Bruyne. Si segnala che la lista di 10 testimoni superstiti annoterati in questo articolo corrisponde in realtà a 11 testimoni: C e Ca sono due *sigla* che corrispondono al medesimo testimone, e ai sette elencati da Howlett vanno aggiunti, in base ai contributi di de Bruyne, i codici che quest'ultimo ha siglato come m e z nell'edizione delle *Préfaces*, oltre che Berlin, SB, theol. lat. 8° 2 (g nell'elenco dei testimoni consultati per il materiale prefatorio del NT,⁴⁵ ma non utilizzato da de Bruyne per l'edizione del testo) e il codice conservato a Bordeaux (menzionato nell'articolo del 1912 ma anch'esso non utilizzato per l'edizione del testo). Il numero corretto dei codici è ripristinato in una successiva pubblicazione da parte dello stesso Howlett, che integra ulteriori quattro testimoni su indicazione di David Ganz e Dáibhí Ó Cróinín⁴⁶: L₁, L, E e δ, quest'ultimo in realtà già utilizzato da De Bruyne (a cui si deve il *siglum*) nell'edizione delle *Préfaces*. Per ciascuno dei quattro codici viene presentata la versione trādita del poema, senza ricondurli al testo e all'apparato precedentemente pubblicati. L'edizione pubblicata ancora da Howlett nel 2010⁴⁷ riproduce quella stabilita nel 1996 e non include un apparato che integri le lezioni peculiari dei quattro testimoni segnalati nel 2001, ma approfondisce l'analisi ritmica del poema.

Le varianti più significative tra i testimoni esaminati riguardano anzitutto il numero di passi paralleli contenuti nei diversi canoni, rappresentati da una numerazione marginale che tuttavia è assente in alcuni codici, e in altri si presenta talora nell'interlinea, con numerose omissioni ed errori. Questi possono essere attribuiti a disattenzione o fraintendimento nella copia, forse anche in conseguenza della mancata comprensione della loro funzione (va segnalato del resto che molti testimoni disattendono nella *mise en page* anche la struttura metrica del testo). Discrepanze dello stesso segno coinvolgono però anche il testo: al v. 3 (secondo l'edizione di Howlett) alcuni testimoni (Bi^{ac}, Ca, E, L₁, z) riportano la variante *septuaginta duo* in luogo di *septuaginta unum* in riferimento al numero di passi paralleli per il primo canone (che risultano in effetti 72 nell'edizione della Vulgata)⁴⁸, e

44. Howlett, *Seven Studies in Seventh Century Texts*, «Peritia» 10 (1996), pp. 1-70 (pp. 11-20).

45. Cfr. de Bruyne, *Préfaces* cit., p. 153.

46. Howlett, *Further Manuscripts* cit., pp. 22-6.

47. Howlett, *Hiberno-Latin Poems* cit., pp. 163-4.

48. R. Weber, R. Gryson, *Biblia Sacra Vulgata. Editio quinta*, Stuttgart 2007, pp. 1516-8.

al v. 8 in luogo di *decem in se atque nouem* (con il significato di 10 moltiplicato per se stesso, ossia 100) testimoniato da **P**, **Ma** e **δ**, in riferimento ai passi paralleli del secondo canone, le varianti *centum in se* (**A**, **Bi^{ac}**, **Ca**, **E**, **L₁**, **W**, **Z**) e *atque octo* (**Ba**, **Bi^{pc}**). Se è plausibile la mancata comprensione del valore di *in se* (come testimonia anche la numerazione marginale XVIII in luogo di CVIII in **P** e **δ**), sarebbe interessante una verifica della corrispondenza tra le varianti numeriche e le differenze nel numero dei passi paralleli contenuti nelle tavole dei canoni dei diversi esemplari⁴⁹.

Potrebbe invece risalire a un faintendimento a monte dell'intera tradizione la diffrazione di varianti del participo *emicantes* al v. 19, testimoniato da **A**, **Bi** e **Ca**, nei diversi esiti *emitantes* (**Ca O₁**); *emittentis* (**E W z**); *imitantes* (**Ba L₁ δ**); *eminentes* **P**: la lezione accolta da Howlett sembra essere la più adeguata e in grado di giustificare la genesi delle alternative.

Anche in questo caso la relativa brevità del testo e la minore quantità di varianti generata dalla forma in versi non offrono elementi cogenti per delineare le relazioni tra i codici consultati. Sembra comunque di poter individuare un gruppo costituito dai manoscritti **P**, **δ**, **O₁**, **E**, **W**, **z**, che condividono, oltre a innovazioni minori e potenzialmente poligenetiche, l'inversione *in quo numero* in luogo di *numero in quo* al v. 11 e la più significativa variante al v. 10 (*homo et bos loquitur cum uolucre*, in riferimento all'accordo tra Matteo, Luca e Giovanni del III canone) ove in luogo di *et bos* si legge *pecus*, con omissione della congiunzione che rende più stridente la concordanza *ad sensum* del verbo *loquitur* al singolare con due soggetti; inoltre non sembra attestato il termine *pecus*, evidentemente con il significato di bovino, in riferimento a Luca⁵⁰. Non sarebbe tuttavia da escludersi la valutazione della variante come *lectio difficilior*. Incerta sembra anche l'interpretazione della lezione alternativa al v. 13 (*quarto loco fatentur aequalia*), dove tutti i manoscritti di questo gruppo tranne **δ** riportano *in pagina* in luogo di *aequalia*. Le due varianti sembrano del tutto equivalenti: in entrambi i casi il verso risultante è un endecasillabo, e se *aequalia* presenta una più evidente assonanza con le ultime parole dei due versi successivi (*aquila e capitula*), *pagina* enfatizzerebbe l'assonanza con l'ultimo verso della quartina, che termina con *uicena*. *In pagina* avrebbe forse dalla sua anche la realizzazione di un *enjambement* con il v. 14 (*una homo leo atque aquila*), anche se proprio l'am-

49. Cfr. Howlett, *Further Manuscripts* cit., p. 20 e nota 23.

50. Cfr. Varro, *Rust.* 2, 1, 12: «pecus maius et minus [...] de pecore maiore, in quo sunt ad tres species natura discreti, boues, asini, equi».

biguità del significato di *una* in abbinamento a *aequalia* (con valore avverbiale di facile faintendimento, o faticoso neutro sostantivato) potrebbe essere all'origine dell'innovazione, ed è del resto manifestata anche dalla modifica nell'erroneo *uno* da parte di **Ca** e **Bi**^{ac}.

All'interno di questo gruppo di manoscritti sembrerebbe infine configurarsi una parentela più stretta tra **W**, **E** (grosso modo coevi e di origine laureacense) e **z** (orig. sud-ovest Germania), che al v. 35 testimoniano l'erroneo *in secundo* al posto di *in quo duo*, e ulteriormente tra **E** e **z**, che presentano la sostituzione *alpha beta Graecorum litterae* in luogo di *alphabeti Hebraeorum litterae* al v. 12. I tre codici sono inoltre accomunati dalla trascrizione di CLH 100 e CLH 563 uno di seguito all'altro, con una *mise en texte* che li presenta come un unico poema. A fronte di questi elementi comuni, il contesto in cui sono inseriti i due poemi non manifesta invece alcun legame: **z** consiste in una raccolta di testi di argomento molto vario, ma anche **W** ed **E**, entrambi evangeliari, presentano un materiale prefatorio in un ordine differente e in parte del tutto diverso. In nessuno dei due testimoni i due poemi sembrano conservare in modo evidente la loro originaria funzione, dal momento che in **W** sono separati dalle tavole dei canoni dalla presenza di due *capitularia euangeliorum* (il secondo è un'aggiunta di XIII secolo ai ff. 111-121 su fogli lasciati in bianco), e in **E** seguono la lettera di Eusebio a Carpiano ma senza che siano presenti le tavole dei canoni a cui questi paratesti sono dedicati; l'inizio nello stesso foglio dei capitoli al vangelo di Matteo seguiti dal vangelo stesso escludono l'eventualità della coda di fascicoli. Va comunque segnalato come riflessione di portata più generale il fatto che, come si può riscontrare nelle descrizioni dei codici, il materiale prefatorio sembra quanto mai variabile e soggetto a scomposizioni e riconfigurazioni, e non appare un elemento in grado di contribuire al chiarimento delle relazioni tra i codici.

I manoscritti **P**, **O₁** e **δ** d'altro canto sono i soli a presentare la variante scorretta *uerbo* (verisimilmente generata da *uerba* al verso precedente) in luogo di *simul* al v. 29. Nessun altro elemento accomuna i tre testimoni, fatta salva l'origine francese dei primi due. Le intitolazioni del poema sono differenti: in **P** è preceduto dall'invocazione *in nomine diuino atque uno*, i numeri corrispondenti alla quantità di passi paralleli per ciascun canone sono posizionati alla fine del rigo dell'ultimo verso di ciascuna strofa, e il testo è collocato al termine di una curiosa sequenza del materiale prefatorio, in cui i canoni sono ripetuti due volte: la prima (a partire da f. 31r) presenta nella colonna di sinistra di ogni foglio i passi paralleli, e in quella

di destra l'*incipit* della pericope corrispondente secondo il primo vangelo citato; la seconda (a partire da f. 17v) ripropone la tradizionale struttura dei canoni inquadrati da arcate⁵¹. In **O₁**, che presenta anche una differente composizione del materiale prefatorio, i versi – collocati al termine delle tavole dei canoni – sono intitolati *de numero capī* (sic) e in δ *de X numeris canonum IIII euangelistarum*; la numerazione è collocata nel margine rispettivamente sinistro e destro, con qualche sfasatura rispetto ai gruppi di versi corrispondenti.

Per i codici estranei a questo gruppo, l'unico elemento indicativo è la mancanza degli ultimi due versi in **Ca** e **L₁**, entrambi di origine francese: sono per altro i due soli testimoni in cui il testo si chiude con una formula di *explicit*, ma divergono nell'intitolazione iniziale, assente in **Ca** e nella forma *de primo canone* in **L₁**. **Ba** e **Bi** condividono solo l'attribuzione ad Ailerano, ma non il titolo (assente in **Ba**, *X KAN* in **Bi**) né comuni innovazioni testuali. Soltanto **A**, infine, riporta il titolo *kanon euangeliorum*.

EMANUELA COLOMBI

⁵¹. Cfr. l'analisi di L. A. Herbert, *A Tale of Two Tables: Echoes of the Past in the Canons of the Sainte-Croix Gospels* in Bausi *et al.*, *Canones*, cit., pp. 173-91.